



Il 5 per mille per lo sviluppo del non profit

Studio a cura di Banca Etica
Giugno 2020



Indice

Il 5 per mille in cifre

A chi va il 5 per mille

Il 5 per mille e le banche

Approfondimento: **Il 5 per mille durante l'emergenza Covid**

Conclusioni (a cura di Alessandro Messina, Direttore Generale di Banca Etica)



Banca Etica presenta la quarta edizione dello studio dedicato allo sviluppo del 5 per mille in Italia.

Il 5 per mille è uno strumento di partecipazione diretta che permette ai contribuenti di destinare una quota dell'IRPEF scegliendo liberamente un'organizzazione impegnata in attività sociali cui devolvere, senza costi aggiuntivi, una parte delle tasse che si pagano.

Le scelte di destinazione del 5 per mille sono uno specchio degli orientamenti culturali e valoriali degli italiani: a quali cause vengono destinate queste risorse? che tipo di organizzazioni vengono privilegiate? quali le differenze tra i diversi territori?

Banca Etica è nata, 21 anni fa, dall'impegno di tante organizzazioni non profit: questa ricerca ci aiuta a continuare a interpretare le dinamiche di sviluppo del

Terzo Settore e organizzare la miglior risposta bancaria e valoriale nella nostra prospettiva di finanza etica.

Il documento si basa sui dati, disponibili a marzo 2020, pubblicati dall'Agenzia delle Entrate, dati pubblicati da Istat e dati interni raccolti da Banca Etica.



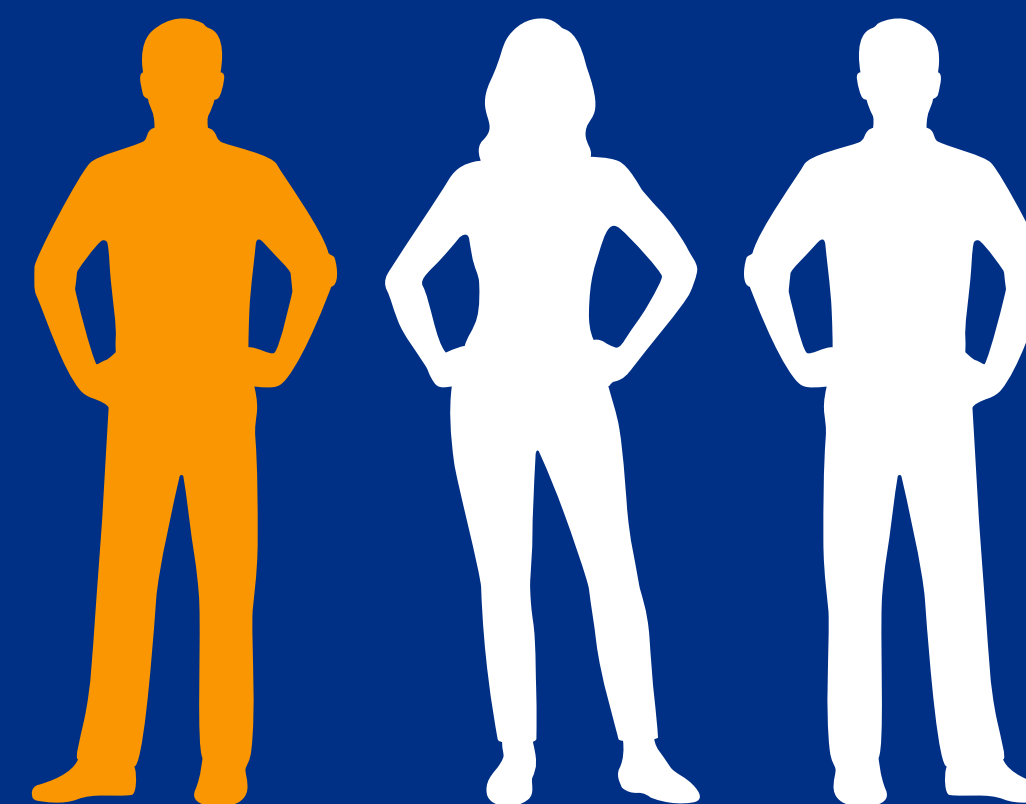
Il 5 per mille per lo sviluppo del non profit

Il 5 per mille in cifre



495,5

mln./€



Nel 2020 verranno erogati **495,5 milioni di euro** di contributi relativi all'anno fiscale 2018 veicolati attraverso il 5 per mille grazie alle scelte di oltre 14,2 milioni di contribuenti.

In significativo aumento, invece, il numero di enti beneficiari che si attesta a 64.771: +6,7% rispetto al 2017 (+ 117,1% rispetto al 2006). Questo significa che se **un italiano su tre continua a mettere la firma per il 5 per mille**, gli importi medi per beneficiario sono in diminuzione vista la crescita delle organizzazioni che usufruiscono di questo contributo.



Importi erogati tra il 2006 - 2018

I dati appaiono in continuità con lo scorso anno anche se segnalano un rallentamento nella crescita che l'istituto del 5 per mille ha avuto dal 2006 ad oggi: un periodo in cui **complessivamente gli importi erogati sono cresciuti del +46,6%** e i contribuenti che scelgono di devolvere il 5 per mille sono cresciuti del +38,2% rispetto al 2006.

Importi erogati tra il 2006 - 2018

5,2 Mrd EUR

% crescita degli importi erogati tra il 2006 - 2018

+46,6%



Il 5 per mille nelle regioni italiane

Anno 2018

LOMBARDIA

36,6% DEL TOTALE

181.351.401,28€



VALLE D'AOSTA
0,1% DEL TOTALE
662.280,82€

74,1%

dell'importo totale è raccolto da:

Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto

25,9%

dell'importo totale è raccolto
da tutte le altre regioni



Ripartizione del 5 per mille nelle regioni italiane

Anno 2018

Anche l'anno fiscale 2018 conferma le tendenze già rilevate nella ripartizione del 5 per mille nelle diverse Regioni italiane.

La classifica è capeggiata, infatti, dalle Regioni che storicamente hanno ospitato lo sviluppo del non profit in Italia o che sono sede delle organizzazioni più grandi.

Nel 2018 le prime 5 regioni italiane per importi 5 per mille sono state Lombardia (36,6%), Lazio (18,7%), Emilia Romagna (6,6%), Piemonte (6,5%) e Veneto (5,7%).

Le altre 16 regioni hanno raccolto “solo” il restante 25% circa degli importi complessivi e ben 8 regioni presentano percentuali inferiori all'1%.

LOMBARDIA
LAZIO
EMILIA ROMAGNA
PIEMONTE
VENETO
TOSCANA
LIGURIA
CAMPANIA
PUGLIA
SICILIA
MARCHE
FRIULI VENEZIA GIULIA
BOLZANO
CALABRIA
SARDEGNA
UMBRIA
ABRUZZO
TRENTO
BASILICATA
MOLISE
VALLE D'AOSTA
Totale

IMPORTO 2018	DIFFERENZA % TRA 2017 E 2018	IMPORTO % SU TOTALE 2018
181.351.401,28 €	-0,1%	36,6%
92.787.809,52 €	-1,9%	18,7%
32.788.788,63 €	-0,9%	6,6%
32.205.011,11 €	0,4%	6,5%
28.248.888,52 €	0,2%	5,7%
21.767.376,35 €	1,1%	4,4%
18.731.796,73 €	2,2%	3,8%
13.943.696,60 €	2,7%	2,8%
12.703.434,08 €	-1,2%	2,6%
12.323.834,08 €	-0,2%	2,5%
11.684.822,09 €	1,5%	2,4%
8.937.810,06 €	1,0%	1,8%
5.231.570,61 €	4,3%	1,1%
4.406.089,10 €	-1,3%	0,9%
4.286.170,53 €	2,4%	0,9%
3.906.471,64 €	-0,1%	0,8%
3.475.107,11 €	8,7%	0,7%
3.175.767,77 €	0,9%	0,6%
1.471.905,38 €	4,0%	0,3%
1.365.969,66 €	1,8%	0,3%
662.280,82 €	1,1%	0,1%
495.456.001,67 €		

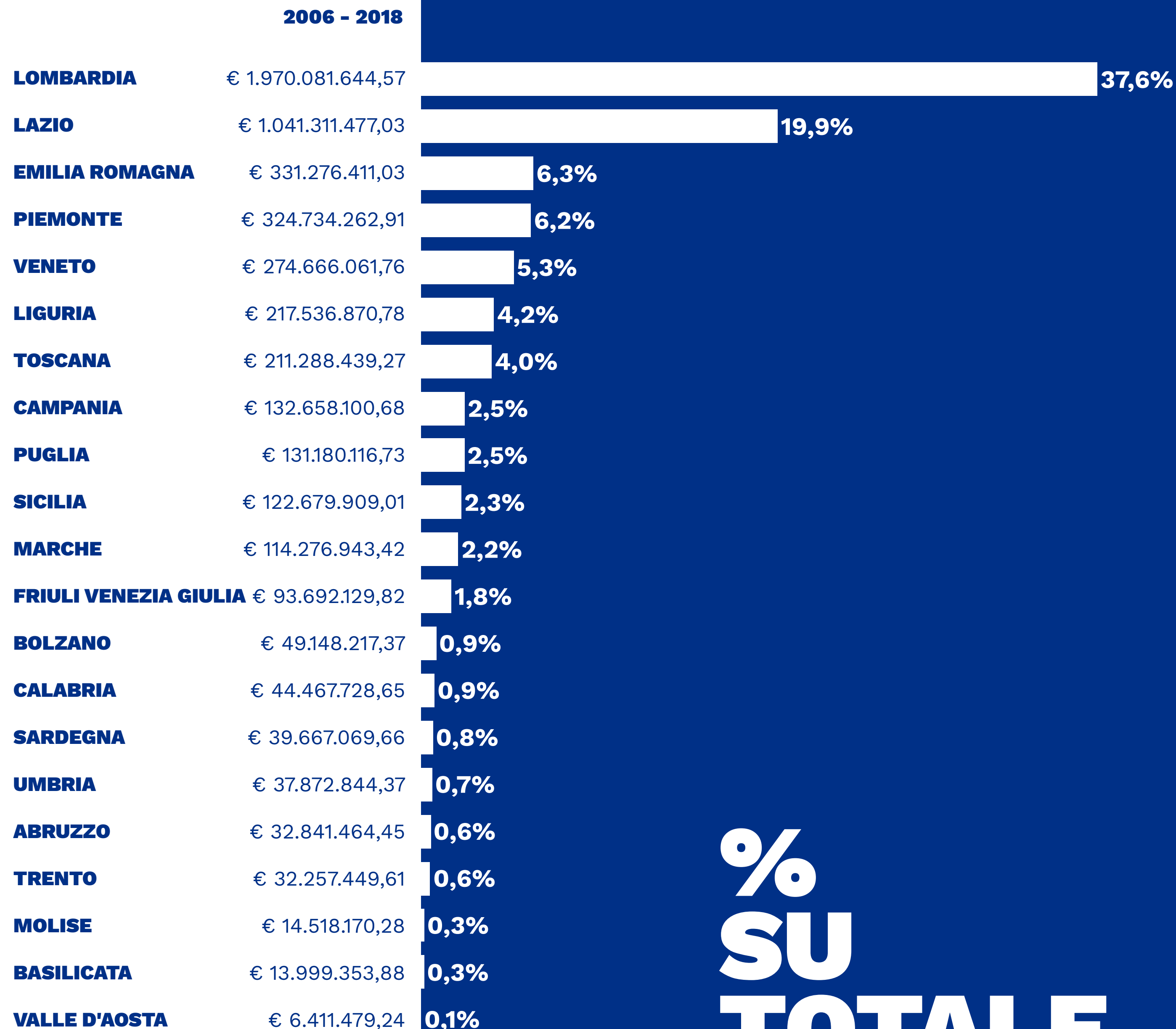


Ripartizione del 5 per mille nelle regioni italiane

Periodo. 2006 - 2018

Guardando agli anni 2006-2018 la tendenza non cambia ma, anzi, mostra come la dinamica si sia stratificata negli anni.

Negli ultimi 12 anni Lombardia e Lazio hanno raccolto il 57,5% dell'importo totale. Seguono poi, di nuovo, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Liguria che, complessivamente, raccolgono il 21,9% dell'importo.



**%
SU
TOTALE**

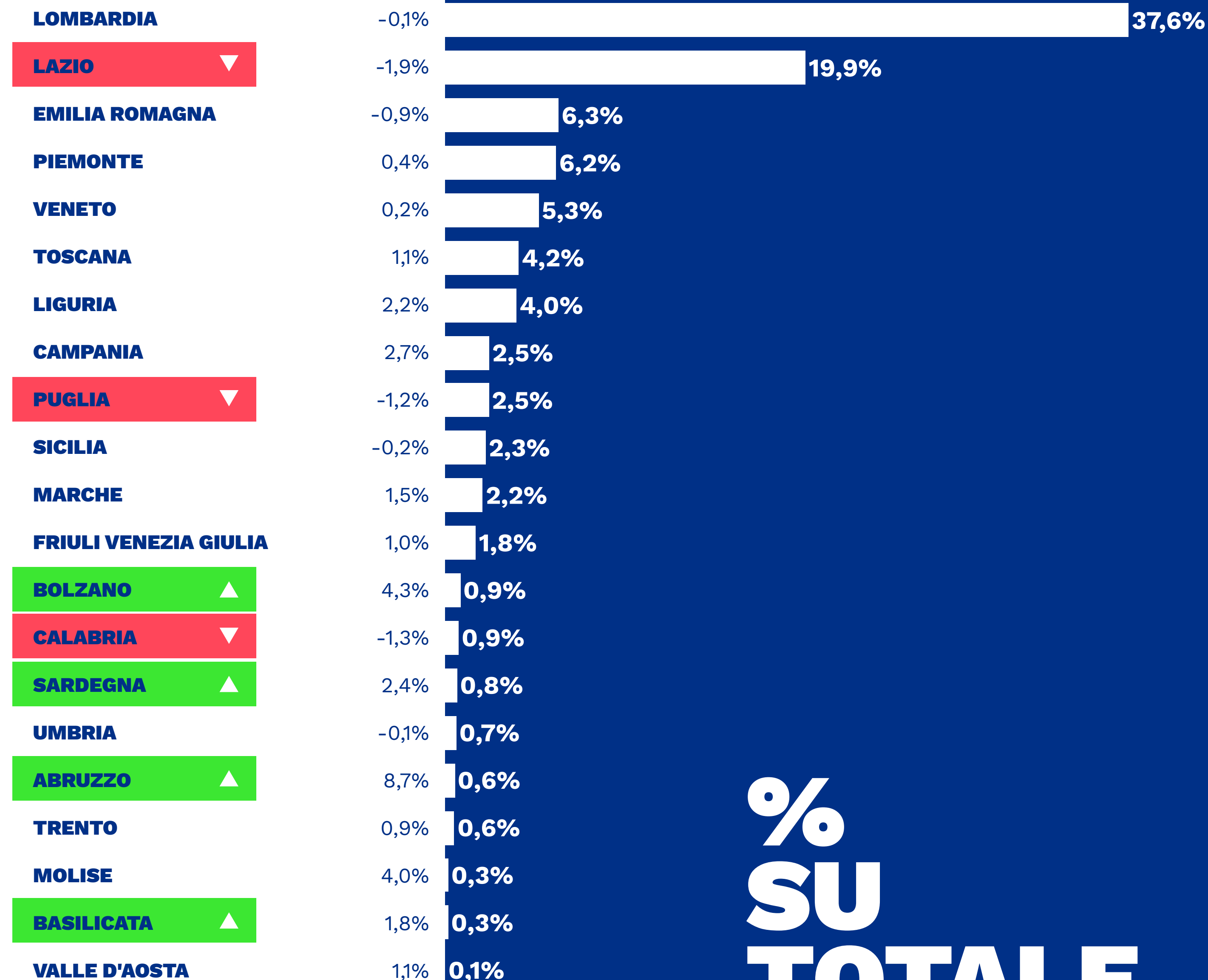


Chi sale e chi scende

Se le Regioni che raccolgono di più sono sempre le stesse, va sottolineata l'interessante crescita per importi registrata, tra 2017 e 2018, da Abruzzo (+8,7%), Bolzano (+4,3%), Basilicata (+4%) e Sardegna (+2,4%).

Su base annua si registrano invece lievi flessioni per Lazio (-1,9%), Calabria (-1,3%) e Puglia (-1,2%).

DIFFERENZA %
TRA 2017 E 2018



%
SU
TOTALE



Il valore medio degli importi erogati e andamento del numero di beneficiari

L'importo medio erogato per beneficiario a livello nazionale è pari a 7.649 euro, in calo del 6,4% rispetto alla rilevazione precedente.

Le 3 regioni che si collocano sopra la media sono:

- Lazio, la regione con l'importo medio devoluto più alto, pari a 16.600 euro circa
- Lombardia con 14.800 euro circa
- Liguria con poco più di 10.000 euro.

L'importo medio è un dato che continua a diminuire negli anni. Tra il 2017 e il 2018 tutte le Regioni registrano una diminuzione: solo Bolzano registra una diminuzione poco significativa dello 0,30%.

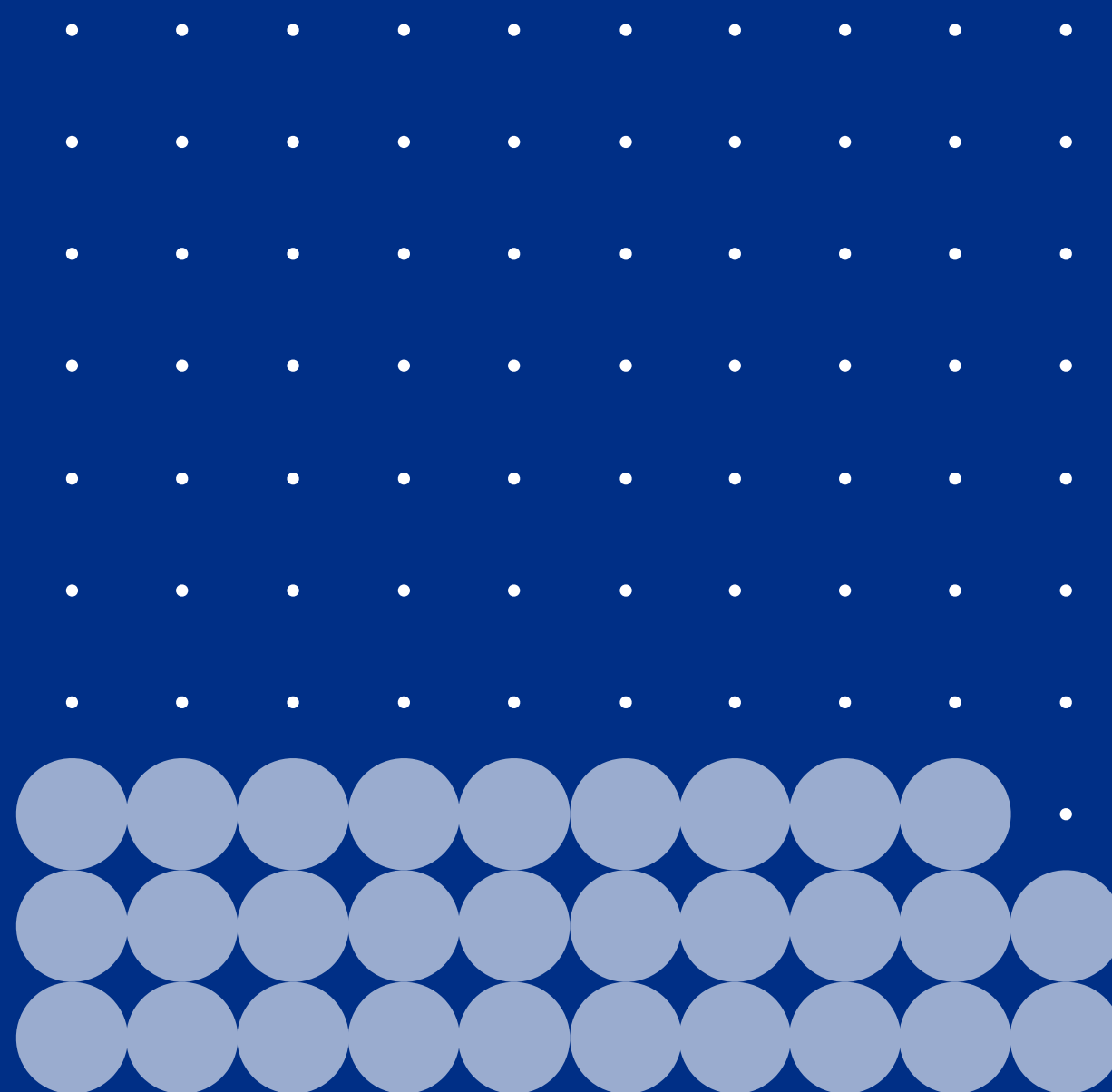
Se guardiamo agli ultimi 12 anni, tutte le Regioni mostrano una riduzione significativa degli importi medi erogati, a fronte dell'aumento costante del numero di beneficiari, come evidenziato dal grafico a pagina 13: mentre la linea del numero di beneficiari registra, dal 2012 in poi una crescita continua, quella degli importi medi si appiattisce sempre di più.



La crescita degli enti beneficiari

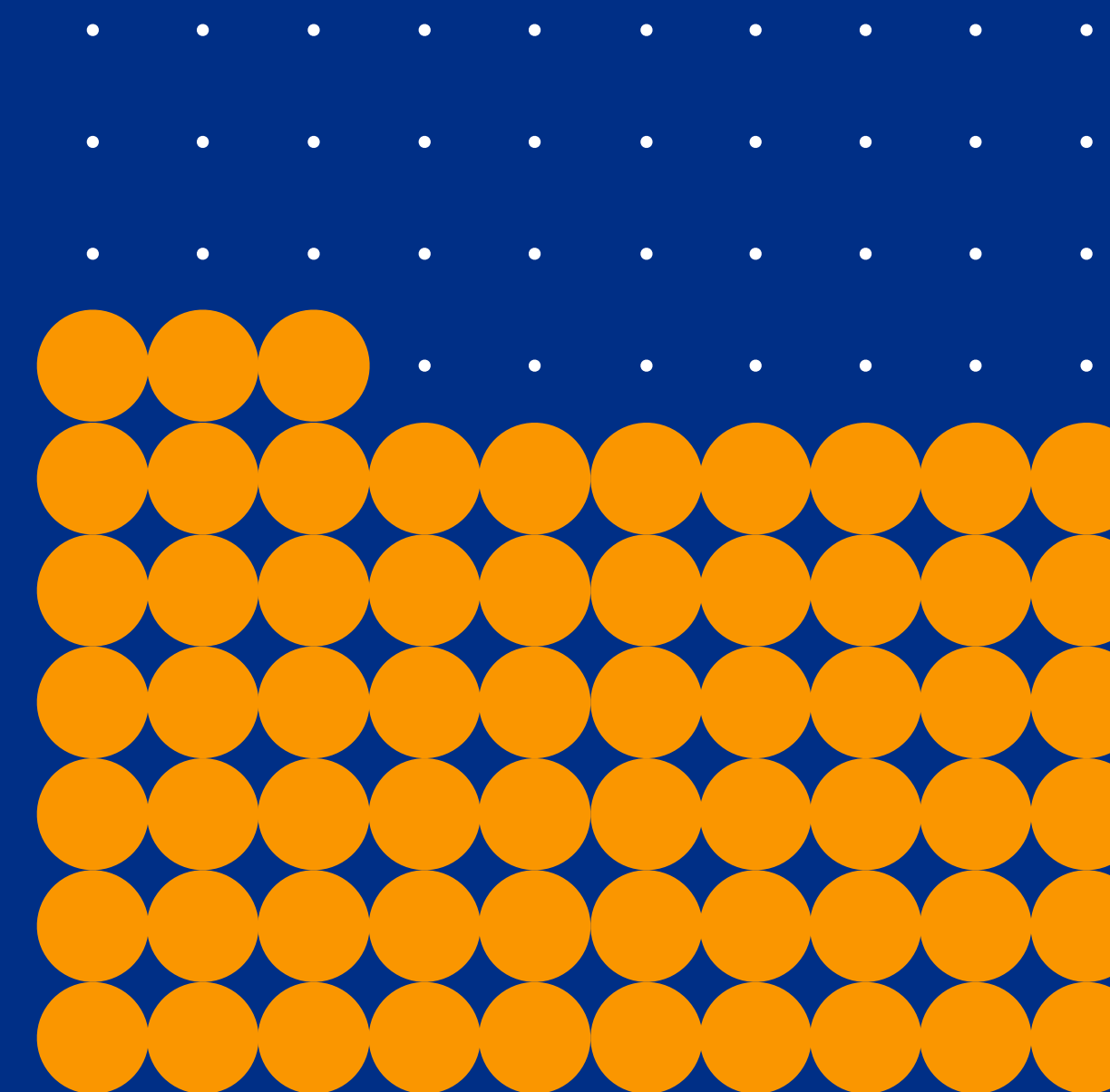
La platea delle organizzazioni beneficiarie è più che raddoppiata (+117,1%) tra il 2006 e il 2018 passando da 29.840 enti beneficiari a 64.771.

Tale aumento ha comportato una diminuzione dell'importo medio erogato alle organizzazioni tra il 2006 e il 2018: si passa da 11.325 (nel 2006) a 7.649 (nel 2018), con una riduzione del 32,5%.



29.840

gli enti beneficiari presenti in Italia **nel 2006**

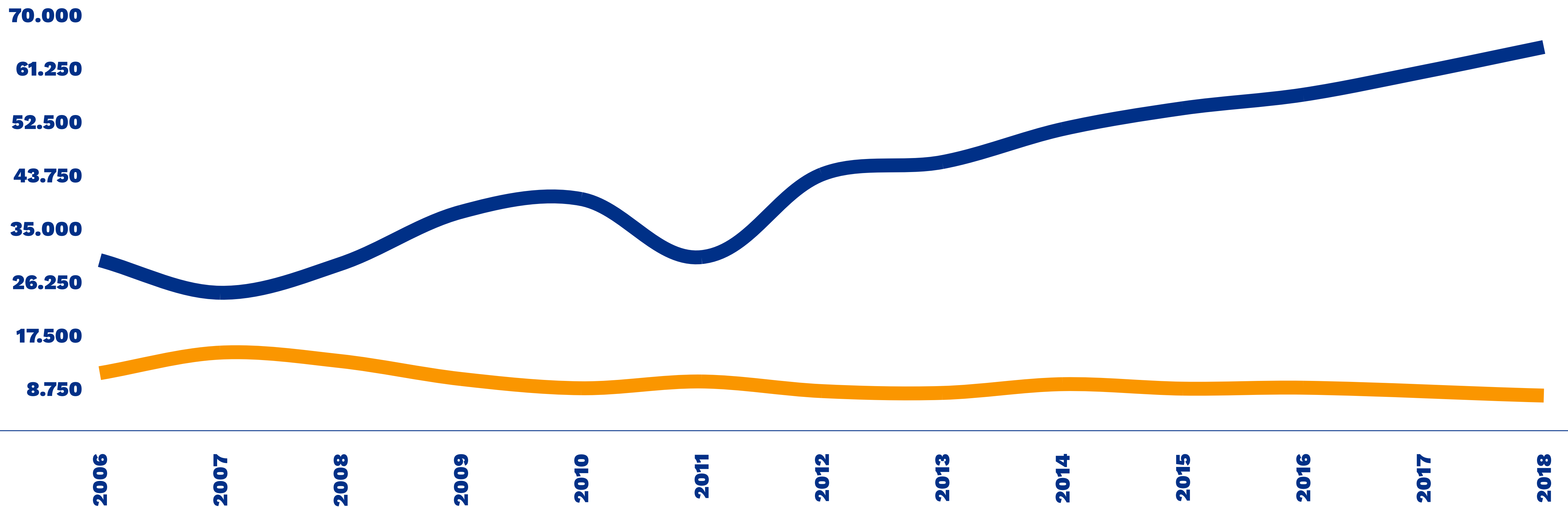


64.771

gli enti beneficiari presenti in Italia **nel 2018**



Evoluzione del **numero enti beneficiari** e **importi medi** percepiti 2006 - 2018





NUMERO BENEFICIARI

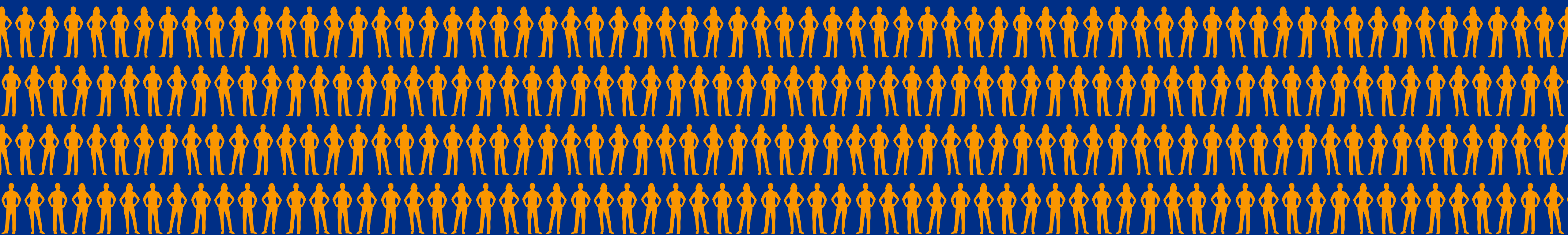
	2017	2018	DIFFERENZA 2017 - 2018
LOMBARDIA	11.641	12.227	5,0%
PIEMONTE	5.602	5.899	5,3%
VENETO	5.134	5.578	8,6%
LAZIO	5.130	5.495	7,1%
EMILIA ROMAGNA	5.241	5.482	4,6%
TOSCANA	3.940	4.174	5,9%
SICILIA	3.569	3.942	10,5%
CAMPANIA	3.129	3.494	11,7%
PUGLIA	2.855	3.060	7,2%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.767	1.880	6,4%
LIGURIA	1.729	1.866	7,9%
SARDEGNA	1.759	1.852	5,3%
CALABRIA	1.671	1.764	5,6%
MARCHE	1.644	1.745	6,1%
ABRUZZO	1.267	1.388	9,6%
TRENTO	1.196	1.263	5,6%
BOLZANO	1.080	1.130	4,6%
UMBRIA	971	1.037	6,8%
BASILICATA	661	733	10,9%
MOLISE	414	445	7,5%
VALLE D'AOSTA	305	317	3,9%
Totale complessivo	60.705	64.771	6,7%

5 PER MILLE EROGATO

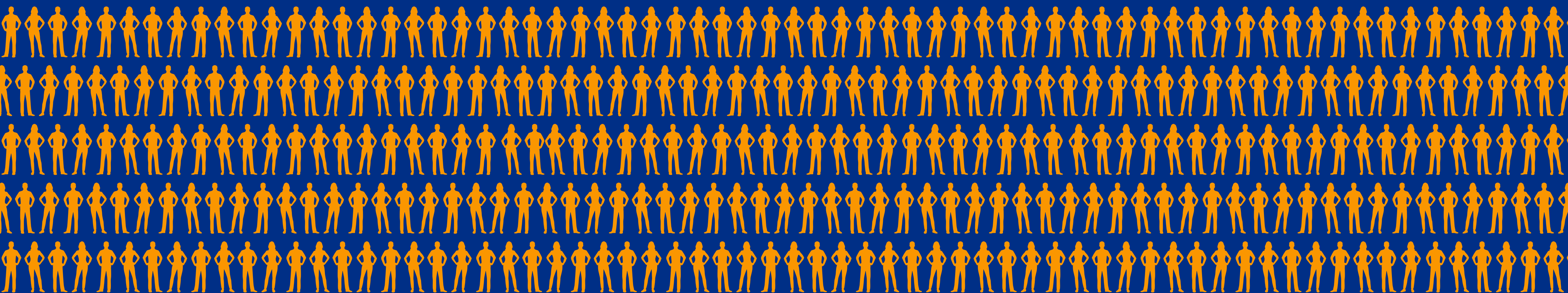
	2017	2018	DIFFERENZA 2017 - 2018
	181.542.667,85	181.351.401,28	-0,1%
	32.072.878,56	32.205.011,11	0,4%
	94.623.526,50	92.787.809,52	-1,9%
	33.075.399,65	32.788.788,63	-0,9%
	28.184.847,67	28.248.888,52	0,2%
	21.536.495,75	21.767.376,35	1,1%
	12.351.592,91	12.323.834,08	-0,2%
	13.574.222,97	13.943.696,60	2,7%
	12.861.982,78	12.703.434,08	-1,2%
	8.851.423,15	8.937.810,06	1,0%
	4.184.950,54	4.286.170,53	2,4%
	18.331.120,25	18.731.796,73	2,2%
	4.462.915,49	4.406.089,10	-1,3%
	11.509.140,28	11.684.822,09	1,5%
	3.196.973,27	3.475.107,11	8,7%
	3.146.176,53	3.175.767,77	0,9%
	5.014.948,02	5.231.570,61	4,3%
	3.908.760,33	3.906.471,64	-0,1%
	1.414.842,95	1.471.905,38	4,0%
	1.341.854,31	1.365.969,66	1,8%
	654.994,79	662.280,82	1,1%
	495.841.714,55	495.456.001,67	-0,1%

IMPORTO EROGATO PER BENEFICIARIO

	2017	2018	DIFFERENZA 2017 - 2018
	15.596	14.832	-4,9%
	5.729	5.459	-4,7%
	18.482	16.635	-10,0%
	6.415	5.967	-7,0%
	5.328	5.153	-3,3%
	5.467	5.215	-4,6%
	3.469	3.126	-9,9%
	4.345	3.991	-8,2%
	4.524	4.151	-8,2%
	5.010	4.754	-5,1%
	2.421	2.297	-5,1%
	10.402	10.114	-2,8%
	2.671	2.498	-6,5%
	7.011	6.696	-4,5%
	2.548	2.504	-1,7%
	2.630	2.514	-4,4%
	4.643	4.630	-0,3%
	4.042	3.767	-6,8%
	2.131	2.008	-5,8%
	3.241	3.070	-5,3%
	2.172	2.089	-3,8%
	8.168	7.649	-6,4%



nel 2018 **35€** x **14.200.000** di contribuenti





Il 34,4% dei contribuenti sceglie di devolvere il 5 per mille: c'è ampio spazio per crescere

Nel 2018 il numero di contribuenti che hanno deciso di manifestare la propria scelta per uno dei beneficiari presenti nell'elenco di Agenzia delle entrate è pari a 14,2 milioni, a fronte di una media annua di 12,6 milioni nel periodo 2006 - 2018.

Nel 2018 il numero di contribuenti che ha deciso di esprimere la propria scelta di devoluzione del 5 per mille è pari a 14,2 milioni, un dato in leggera crescita rispetto al 2017 e in aumento del 38,2% rispetto al 2006 e che rappresenta il 34,4% dei contribuenti.

La media annua di donatori negli ultimi 12 anni è pari a 12,6 milioni di donatori.

Nel 2018 ogni contribuente ha devoluto, in media, 35 euro.

Questo dato è stabile dal 2016, ma in aumento del 5,9% rispetto al 2006.



Tra il 2006 e il 2018 l'importo medio devoluto ha subito delle variazioni significative nelle diverse Regioni. In particolare Piemonte, Bolzano e Basilicata hanno registrato aumenti molto significativi rispettivamente del +27,2%, +25,8% e + 25,4%. Le uniche due regioni che nello stesso periodo hanno visto decrescere questo dato, e in modo abbastanza significativo, sono la Liguria (- 17,6%) e il Friuli Venezia Giulia (-11,3%).

Prendendo come riferimento solo gli ultimi 2 anni fiscali, l'importo medio per contribuente cresce in Valle D'Aosta del 2,4% e in Sardegna dell'1,3%. In Molise, Trento e Veneto abbiamo le diminuzioni maggiori che si attestano tra il 2,1% e l'1,6%.

La scelta di devolvere il 5 per mille appare strettamente correlata e con il reddito disponibile delle famiglie. Le Regioni in cui il reddito è più alto, sono le stesse che veicolano il maggior numero di risorse: Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Veneto.

	2018	Media 2006-2018	Var. % 2006-2018	Var. % 2017-2018
LOMBARDIA	41	39	0,9%	-0,9%
LIGURIA	38	38	-17,6%	-0,3%
FRIULI VENEZIA GIULIA	36	36	-11,3%	-0,7%
PIEMONTE	37	34	27,2%	-0,3%
BOLZANO	38	33	25,8%	-0,1%
ITALIA	35	33	5,9%	-0,7%
VENETO	33	31	17,2%	-1,6%
MOLISE	31	31	10,9%	-2,1%
TRENTO	31	30	13,4%	-1,8%
EMILIA ROMAGNA	33	30	17,8%	-0,1%
TOSCANA	32	30	16,9%	0,6%
VALLE D'AOSTA	31	30	19,4%	2,4%
LAZIO	32	29	6,8%	0,2%
MARCHE	31	29	15,4%	-1,4%
CAMPANIA	30	28	2,0%	0,0%
UMBRIA	29	27	22,9%	-1,9%
SARDEGNA	28	26	17,4%	1,3%
ABRUZZO	28	26	17,7%	0,5%
CALABRIA	26	25	6,9%	1,1%
SICILIA	26	25	5,9%	1,0%
PUGLIA	26	25	2,0%	0,4%
BASILICATA	26	24	25,4%	-1,0%



Dove il 5 per mille è molto conosciuto... e dove molto poco.

Nella Regione Lazio ben il 74,3% dei contribuenti sceglie di destinare il proprio 5 per mille. Segue la Lombardia con il 61,3%. La Regione con il più basso numero di scelte è l'Abruzzo: solo il 13,6% dei contribuenti ha scelto un'organizzazione non profit a cui donare il proprio 5 per mille nel 2018.

Anche Calabria e Sardegna hanno una bassa percentuale, che si attesta attorno al 14% circa.

Come spiegare questi numeri?

Il rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile del 2019 (dati riferiti all'anno 2018) offre degli elementi interessanti che possono essere messi in relazione con il numero di donatori per capire la correlazione.

Il Benessere Equo e Sostenibile è un progetto creato dall'ISTAT (insieme a rappresentanti delle parti sociali e della società civile) con l'obiettivo di misurare il progresso non solo economico ma anche sociale e ambientale del Paese. Ciò avviene attraverso un approccio multidimensionale che integra le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle diseguaglianze e alla sostenibilità. Sono stati individuati 12 domini fondamentali. L'analisi dettagliata del BES (130 indicatori) viene pubblicata in un Rapporto Annuale. Con la Legge 163/2016, che ha riformato la Legge di Bilancio, il BES è entrato nel processo di definizione delle politiche economiche del Paese.

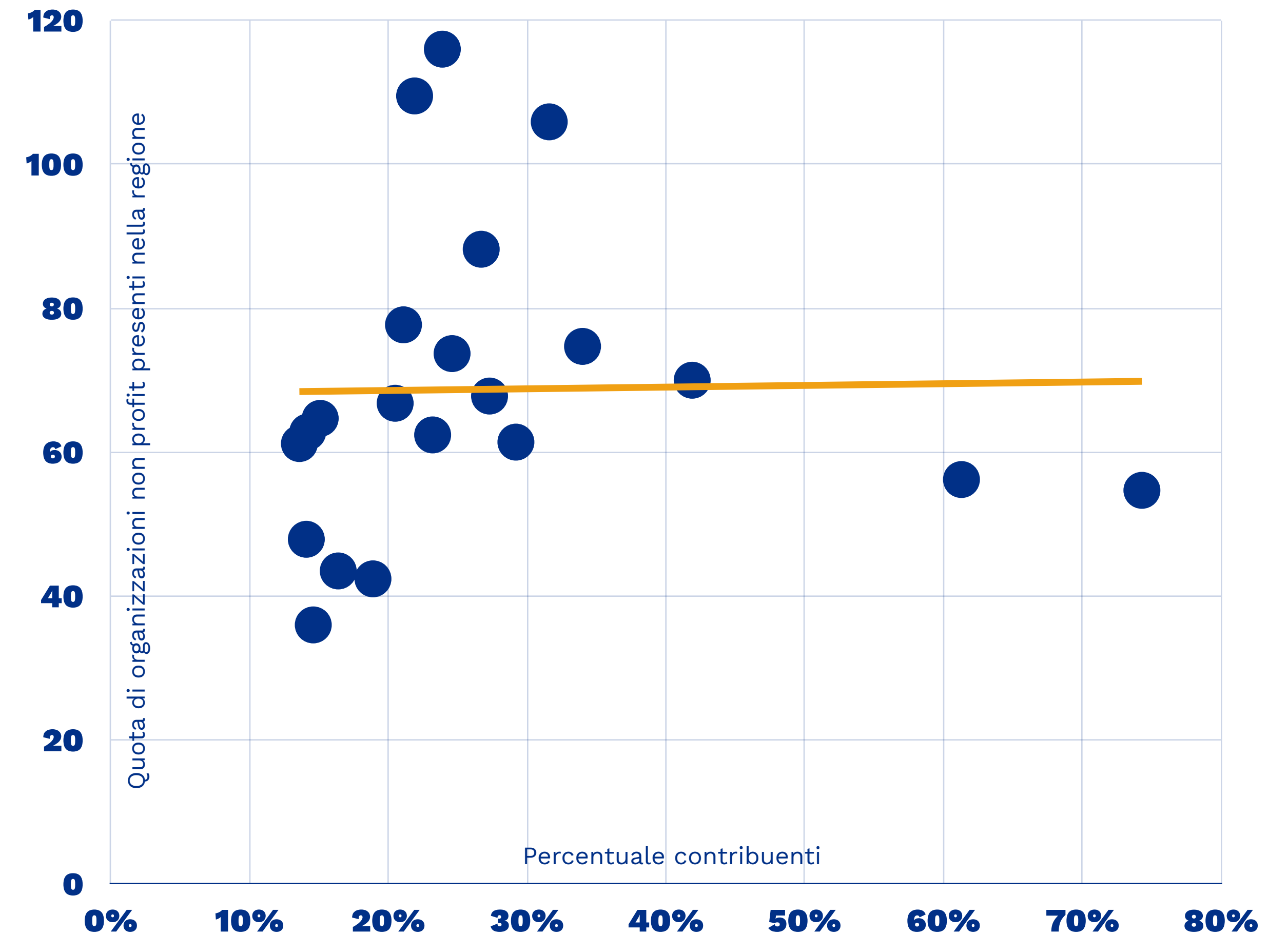


Quota di organizzazioni non profit presenti nella regione*

Le Regioni in cui la quota di organizzazioni non profit è minore hanno percentuali di devoluzioni basse. Lazio e Lombardia rappresentano un'eccezione: pur avendo una quote di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti non molto alte, segnano percentuali di devoluzioni altissime, in ragione come detto della presenza di organizzazioni molto note in quei territori.

Abruzzo, Calabria e Sardegna con quote di organizzazioni non profit che oscillano da 62 a 48 ogni 10.000 abitanti, hanno le più basse percentuali di devoluzioni del 5 per mille in Italia.

*Organizzazioni non profit: Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.



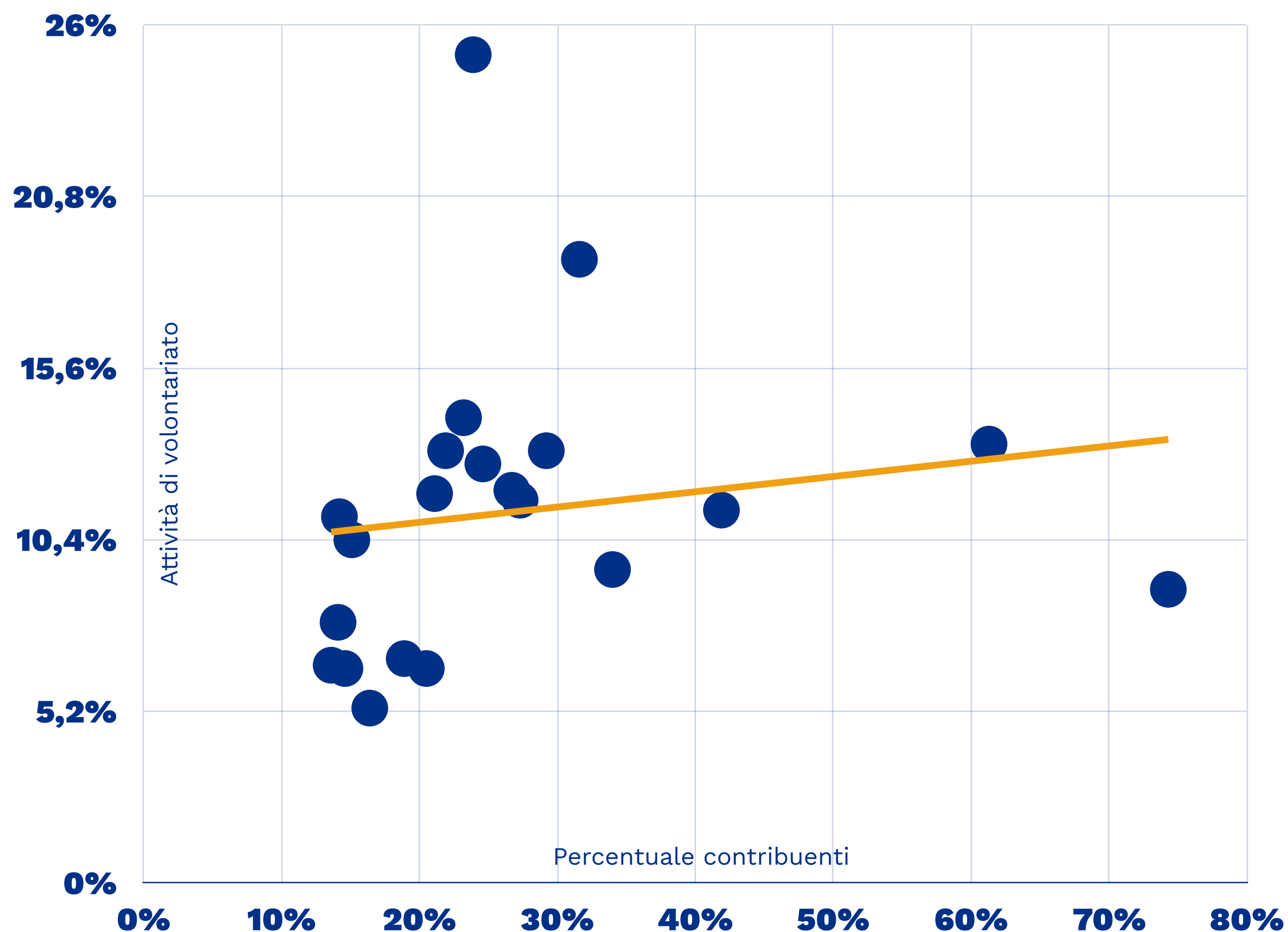


Attività di volontariato*

L'attività di volontariato svolta dalle persone è correlata positivamente alla percentuale di donatori.

Le Regioni in cui più persone svolgono volontariato sono quelle che raccolgono più risorse (Lombardia e Veneto) o, comunque, nelle quali si è registrato un aumento degli importi (ad esempio Bolzano). Calabria e Abruzzo, che come abbiamo detto sono le Regioni con le più basse percentuali di devoluzione del 5 per mille, hanno solo il 7,9% e 6,6% di persone che svolgono attività di volontariato, contro il 10,5% di media nazionale.

Le persone che fanno esperienza di attività di volontariato sono molto più vicine al mondo delle organizzazioni non profit e sono molto più consapevoli del fatto che devolvere il 5 per mille è un aiuto importante per lo svolgimento delle loro attività



*Attività di volontariato: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.



Fiducia generalizzata*

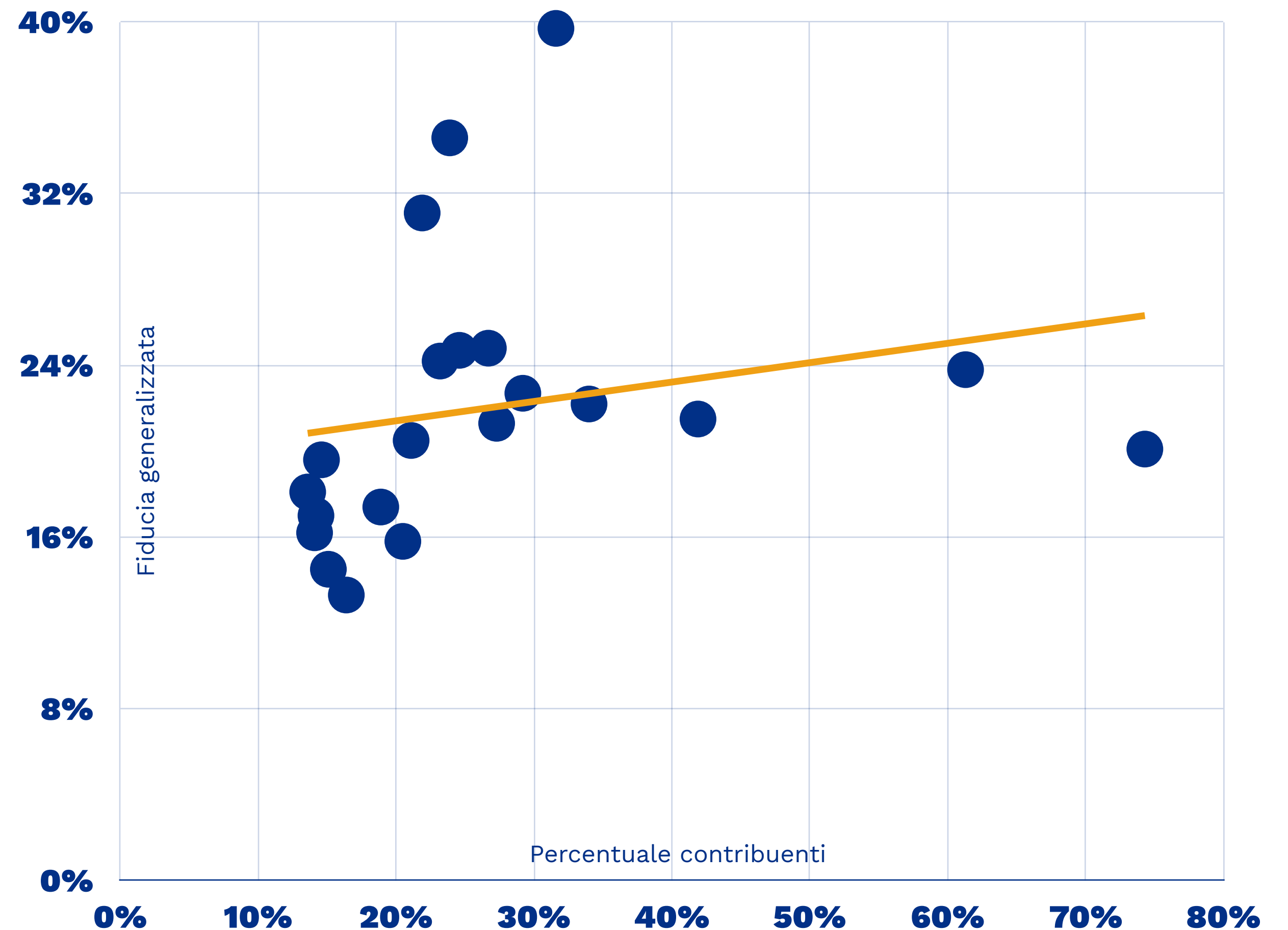
La fiducia generalizzata è un indicatore che misura quanto le persone si fidano degli altri.

La media nazionale di questo indice è 21%.

Le Regioni in cui questo indice è superiore o si avvicina molto alla media tendono ad avere un numero di donatori più alto.

Se le persone si sentono fiduciose nei confronti degli altri, e della società in generale, sono più propense a donare.

*Fiducia generalizzata: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più



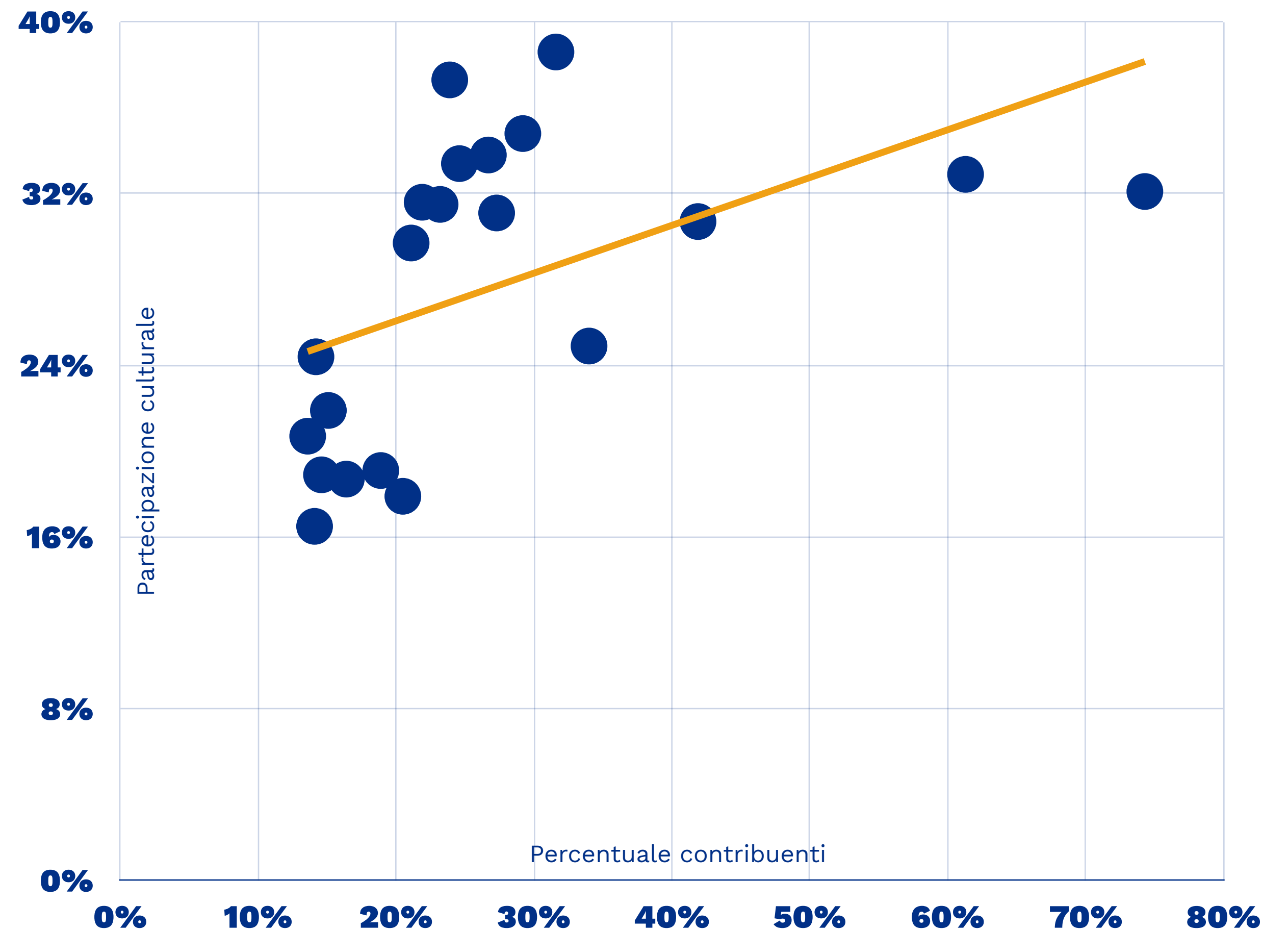


Partecipazione culturale*

Le Regioni con maggiori percentuali di partecipazione culturale sono quelle che hanno una percentuale di donatori maggiore. Nel Lazio il 32,1% delle persone ha svolto nell'ultimo anno attività culturali; in Abruzzo questa percentuale si abbassa al 20,1% ben al di sotto della media nazionale pari al 27,9%.

La cultura e l'informazione accrescono le probabilità di scegliere di devolvere il 5 per mille.

*Partecipazione culturale: Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.



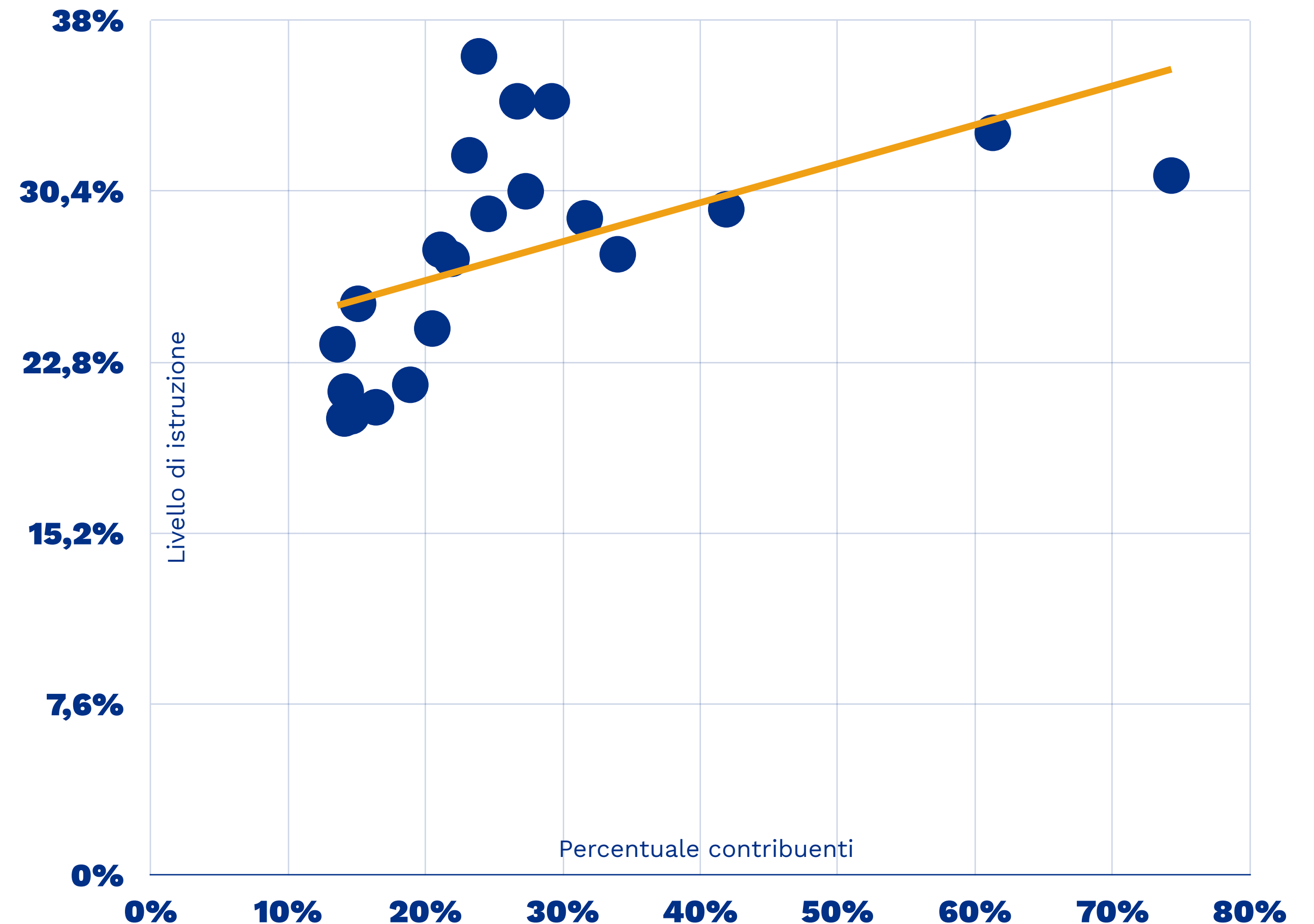


Livello di istruzione*

La cultura, e di conseguenza l'istruzione, aumentano le possibilità che le persone devolvano il 5 per mille. Le Regioni in cui ci sono più persone laureate (o che hanno titoli di studio superiori) hanno maggiori percentuali di contribuenti che scelgono di devolvere il 5 per mille. La media nazionale del 27,6% viene superata proprio nelle Regioni in cui si raccoglie la maggior parte del 5 per mille.

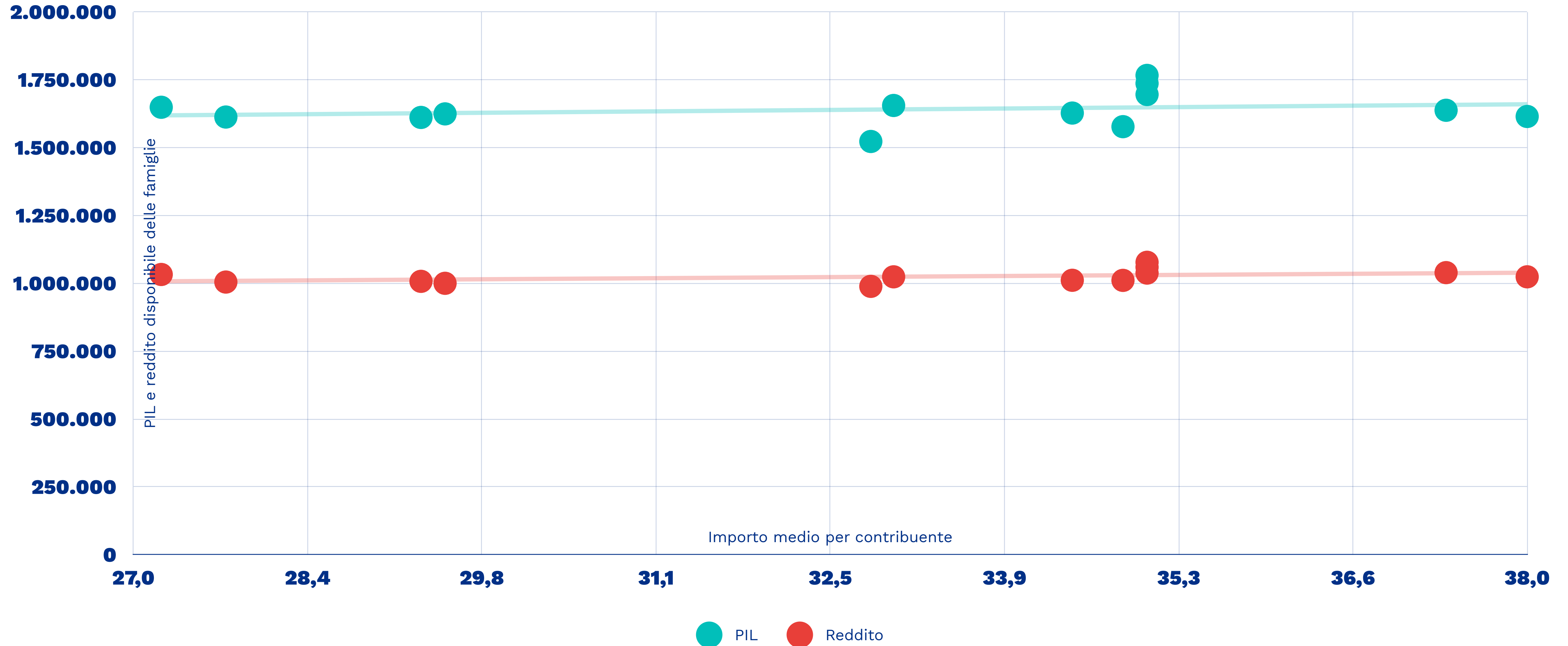
Le Regioni che raccolgono meno risorse sono quelle in cui i livelli di istruzione terziaria sono più bassi.

*Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni): Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.





PIL, Reddito e cinque per mille





L'ultimo decennio è stato profondamente segnato dalla crisi economica e finanziaria.

Il tutto ha avuto inizio negli Stati Uniti nel 2003 quando cominciò ad aumentare in modo significativo l'erogazione di mutui ad alto rischio, ossia a clienti che in condizioni normali non avrebbero ottenuto credito poiché non sarebbero stati in grado di fornire sufficienti garanzie. Questa crisi ha contagiato il sistema bancario e l'economia reale, prima statunitense e poi mondiale, portando alla crisi che abbiamo toccato con mano in Italia negli anni 2010-2011.

Dopo quasi 10 anni ci ritroviamo a vivere oggi un'altra crisi, la pandemia, che ha natura del tutto diversa e che tocca il bene più importante: la salute delle persone.

Abbiamo provato a capire cosa succede al cinque per mille nei momenti di crisi, mettendolo in relazione con il PIL e con il reddito a disposizione delle famiglie.

Come sappiamo il 5 per mille è una quota dell'IRPEF, quindi direttamente collegata al reddito.

Nel grafico abbiamo messo in relazione gli importi medi che ciascun contribuente ha devoluto negli anni con il PIL italiano e il reddito disponibile delle famiglie.

Gli anni dal 2010 al 2013 sono gli anni della crisi economica e finanziaria, che ha causato una diminuzione del PIL e del reddito disponibile da parte delle famiglie italiane. Questa diminuzione si riflette sugli importi medi.

La media dell'importo medio devoluto da ogni contribuente, nei 4 anni precedenti la crisi, era di 38 euro. Negli anni della crisi questa media scende a 28 euro, con una diminuzione del 26,3%.

Questi dati ci mostrano che se le persone hanno un reddito stabile e sono fiduciose che i livelli di reddito non diminuiranno nel futuro perché l'economia è in salute, sono più propense a destinare il 5 per mille ad un'organizzazione non profit.



Il 5 per mille per lo sviluppo del non profit

A chi va il 5 per mille

Per comprendere come gli italiani veicolano le risorse del 5 per mille, abbiamo riclassificato i dati dell'Agenzia delle Entrate al fine di ottenere una panoramica completa delle categorie di beneficiari.



Le categorie di beneficiari

Volontariato e altre associazioni

Qui troviamo tutte quelle organizzazioni a matrice associativa. I settori in cui operano sono molto diversi tra loro: ambiente, solidarietà, cultura. Sono escluse le organizzazioni che operano in ambito sportivo;

Associazioni sportive dilettantistiche (ASD)

Sono associazioni che hanno finalità sportive e non hanno scopo di lucro. Numericamente sono una categoria che è cresciuta molto e presenta delle specificità organizzative;

Cooperative sociali

Una categoria che si distingue dalle altre soprattutto per gli ambiti in cui interviene, in particolare i servizi socio-assistenziali e inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Le cooperative sociali hanno un forte collegamento con il welfare e con la pubblica amministrazione;

Fondazioni

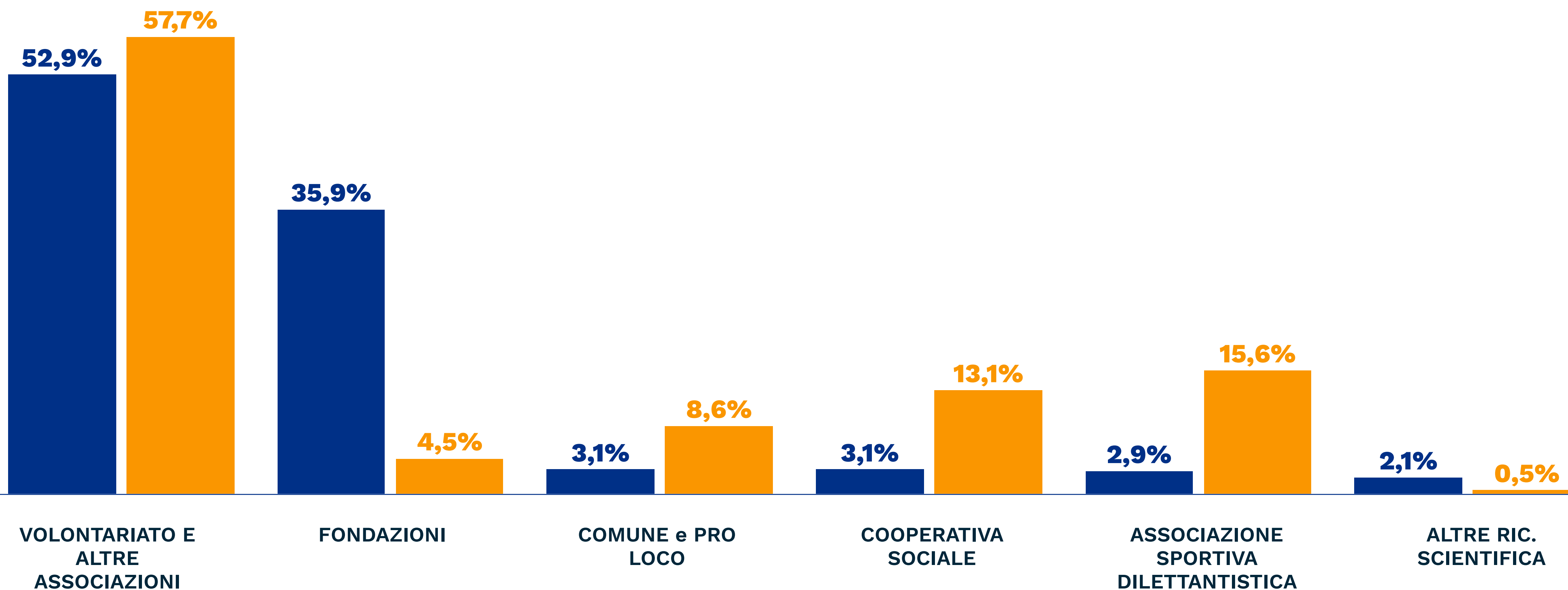
Presentano anche alcune sottocategorie, come quelle indirizzate alla ricerca scientifica e/o sanitaria, oppure quelle collegate al sistema del Ministero dei Beni Culturali;

Comuni e pro loco

Queste due categorie sono “estrane” al settore del non profit. Grazie all’inserimento tra i possibili beneficiari del 5 per mille sono cresciuti e, grazie ai contributi, sono riusciti a supplire (parzialmente) ai tagli fiscali operati negli anni.



Importo 5 per mille e numero beneficiari per categoria • Anno 2018





Le prime 3 categorie per raccolta di contributi tra il 2006 e il 2018

Volontariato e associazionismo

53,1%

delle risorse

56,8%

degli enti beneficiari

Fondazioni

36,0%

delle risorse

4,4%

degli enti beneficiari

Cooperative sociali

3,3%
delle risorse

11,6%
degli enti beneficiari



Le prime 5 categorie per raccolta di contributi tra il 2006 e il 2018

Cosa porta una persona a scegliere un'organizzazione piuttosto che un'altra?

- la relazione che la persona ha con una determinata organizzazione
- la fiducia che una persona ripone in quella determinata organizzazione
- la capacità dell'organizzazione di promuoversi.

La categoria volontariato e associazionismo è quella che raccoglie il maggior numero di risorse e che ha il maggior numero di beneficiari. Come abbiamo visto prima, le percentuali di donatori si alzano dove le persone sperimentano maggiormente l'esperienza del volontariato.

Le persone che fanno esperienza diretta del volontariato non hanno bisogno che l'associazione si promuova o spieghi loro quanto è importante il 5 per mille. Lo donano proprio perché sanno di cosa si occupa l'associazione e quanto sia importante il contributo per la continuazione delle sue attività

Al contrario, per le fondazioni la promozione sui media è fondamentale.



Non possono contare sulla stessa rete del volontariato: pubblicizzare la loro attività è un driver molto importante. Questo, coniugato al fatto che si occupano di temi che stanno molto a cuore delle persone, permette delle fondazioni di raccogliere il 36% delle risorse, pur rappresentando solo il 4,4% degli enti.

Le ASD, pur in qualche modo sperimentando le dinamiche del volontariato e associazionismo, sono penalizzate dal fatto di essere spesso di piccole dimensioni e radicate nei territori. Gli associati sono sicuramente propensi a donare loro il proprio cinque per mille, ma non avere una rete estesa e il fatto di non avere grandi mezzi per fare promozione, fa sì che rimangano poco conosciute. Esse rappresentano il 16,2% dei beneficiari, ma raccolgono solo l'1,8% delle risorse.

Le cooperative sociali ci mostrano qualcosa che è differente rispetto delle altre categorie. Esse rappresentano quasi il 12% degli enti ma raccolgono molto poco (3,3%) rispetto delle loro potenzialità. La loro attività si svolge prevalentemente in ambiti che si occupano di servizi socio-assistenziali oppure di inserimento lavorativo di persone che sono in condizioni di fragilità. Le cooperative sociali devono

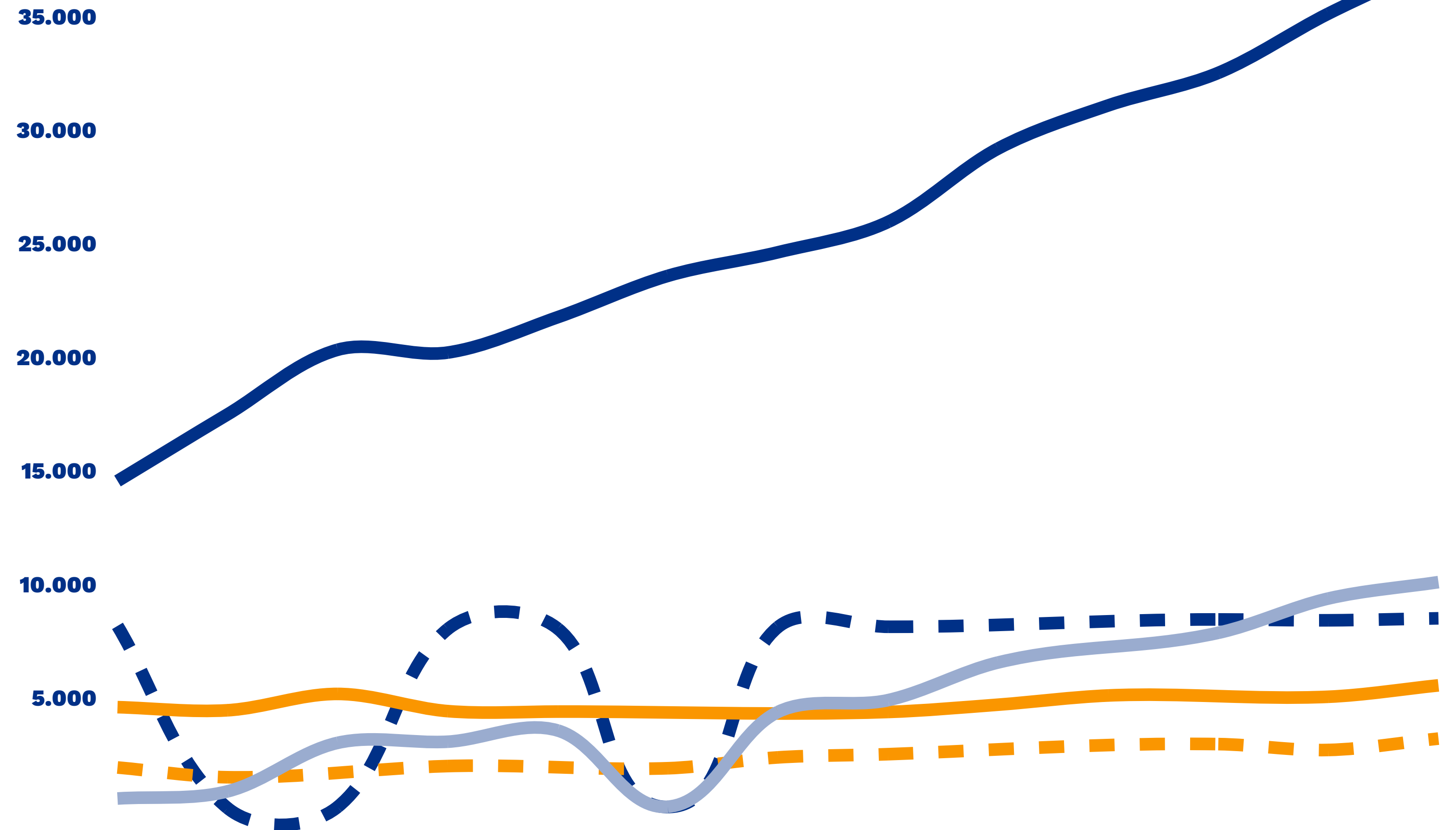
- migliorare la propria capacità di comunicare, sia ai propri beneficiari, ma anche delle comunità in cui lavorano, quello che svolgono
- cercare di creare delle relazioni a maggior contenuto valoriale

per sensibilizzare le persone e acquisire maggiore visibilità presso di loro.



Andamento numero beneficiari per categoria

Anni 2006 - 2018



	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
VOLONTARIATO E ALTRE ASSOCIAZIONI	14.556	17.490	20.335	20.212	21.771	23.590	24.628	25.964	29.197	31.094	32.529	35.138	37.393
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI	573	889	3.025	3.075	3.567	212	4.385	4.905	6.564	7.243	7.870	9.381	10.102
COOPERATIVA SOCIALE	4.596	4.459	5.179	4.421	4.401	4.435	4.376	4.384	4.705	5.111	5.126	5.054	5.556
FONDAZIONE	1.940	1.509	1.792	2.002	2.069	1.906	2.384	2.525	2.745	2.856	2.969	2.711	3.212
COMUNE E PROLOCO	8.174	152	204	8.036	8.052	198	8.122	8.136	8.113	8.430	8.459	8.421	8.508
Totale	29.839	24.499	30.535	37.746	39.860	30.341	43.895	45.914	51.324	54.734	56.953	60.705	64.771



Media importi erogati e concentrazione risorse

Le differenze che abbiamo visto tra le diverse categorie emergono in modo ancora più netto e profondo se andiamo a guardare l'importo medio annuale percepito.

Le fondazioni sono quelle che percepiscono gli importi medi più alti, in particolar modo quelle che si occupano di ricerca medica percepiscono in media 1,4 milioni di euro l'anno.

Le associazioni di volontariato seguono con 9 mila euro l'anno in media, poi troviamo le cooperative sociali con 3 mila euro e le ASD con quasi 2 mila euro l'anno.

La classifica degli enti beneficiari evidenzia l'elevata concentrazione nella distribuzione delle risorse, non solo per categoria, ma anche per singoli enti.

I primi 10 enti beneficiari per importo infatti raccolgono il 26,7% del totale delle risorse erogate nel 2018, pari a quasi 132,3 milioni di euro.



Media importo 5 per mille erogato (migliaia di euro)

	2017	2018	Media annua
VOLONTARIATO E ALTRE ASSOCIAZIONI	8,89	7,00	9,01
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA	1,54	1,45	1,98
COOPERATIVA SOCIALE	3,12	2,76	3,06
FONDAZIONE	16,53	15,55	17,02
FONDAZIONE (MIBAC)	139,90	101,08	97,67
FONDAZIONE RIC. SANITARIA	1.226,24	1.272,68	1.435,22
FONDAZIONE RIC. SCIENTIFICA	27,34	28,13	98,76
ALTRE RIC. SCIENTIFICA	34,65	33,30	51,10
COMUNE	1,94	1,86	1,59
PRO LOCO	1,02	0,92	1,15
Totale	8,20	7,65	10,05



Il 5 per mille per lo sviluppo del non profit

Il 5 per mille e le banche

Gli enti beneficiari del 5 per mille in media devono aspettare tra i 12 e i 24 mesi per vedersi accreditare le somme indirizzate dalle scelte dei cittadini. Spesso però i fondi sono necessari in tempi più rapidi e le banche hanno risposto a questa necessità offrendo servizi finanziari dedicati.



Le proposte si sono concentrate su:

- credito in forma di anticipazione del contributo approvato e in corso di erogazione: in questo caso la banca anticipa all'ente, sulla base del dato certo relativo all'importo da destinare, una quota tra l'80 e il 100 per cento dell'importo, per i mesi necessari all'Agenzia delle entrate per la liquidazione;
- credito in forma di fido, collegato all'importo medio ricevuto dall'ente negli ultimi anni e che la banca decide di prendere come approssimazione dell'importo atteso per il prossimo esercizio: in questo caso il grado di rischio è maggiore per l'intermediario finanziario ma è anche più significativa l'opportunità per l'ente, che può con maggiore tempo a disposizione ed elasticità di utilizzo disporre delle risorse finanziarie.

Riportiamo i dati relativi alla canalizzazione dei flussi 5 per mille verso istituti finanziari, in attesa dei dati aggiornati sul 2017: il 27% degli enti canalizzano il 56%

delle risorse complessive su soli 7 istituti (tra cui sono incluse le Poste), mentre il restante 73% degli enti, per il 44% delle risorse, si affida in modo diffuso alle restanti 591 banche.

Le organizzazioni non profit clienti di Banca Etica che hanno avuto contributi tramite il 5 per mille nel 2016 (ultimo anno disponibile) sono 1.934; nel complesso hanno ricevuto circa 76,5 milioni di euro pari al 15,5% del totale.

Questi dati confermano Banca Etica tra le primissime banche scelte dal Terzo Settore e conferma la vocazione del primo istituto italiano di finanza etica a servire organizzazioni impegnate per i beni comuni, l'ambiente e l'innovazione sociale.



Approfondimento

IL 5 PER MILLE DURANTE L'EMERGENZA COVID



Alcune organizzazioni del Terzo Settore si sono dimostrate essenziali - durante l'emergenza epidemica e il conseguente lockdown - per fornire beni primari e assistenza ad alcune delle categorie più fragili e più duramente colpite.

Nei provvedimenti tesi a sostenere il terzo settore durante la crisi Covid, diversi interventi hanno interessato proprio il 5 per mille.

Anzitutto, il c.d. [Decreto Cura Italia](#) (convertito in Legge 27/2020) ha stabilito che OdV, APS e Onlus fossero autorizzate a svolgere le attività correlate ai fondi 5 per mille per l'anno 2017 entro il 31 ottobre 2020. Per il solo 2020, inoltre, è stato modificato il termine per la redazione del rendiconto sull'utilizzo delle somme

percepite (portato a 18 mesi dalla ricezione delle somme, rispetto all'anno ordinario). Nell'iter di conversione in legge della misura, inoltre, è stato approvato un Ordine del Giorno con il quale si è prevista **l'erogazione ai beneficiari delle risorse 5 per mille del 2018 entro giugno 2020 e quelle del 2019 entro dicembre 2020.**

Questo aspetto sembra aver trovato attuazione nel Decreto Rilancio (d.l. 19 maggio 2020 n. 34, in G.U. 128 del 19 maggio 2020) dove, tra le diverse [misure dedicate al terzo settore](#), è stata prevista (art. 156) **l'accelerazione delle procedure di riparto del 5 per mille per l'esercizio finanziario 2019.**



In sostanza, allo scopo di anticipare al 2020 le procedure per l'erogazione del contributo, nella relativa ripartizione delle risorse non si tiene conto delle dichiarazioni dei redditi presentate in ritardo o integrate per correzioni o omissioni (art. 2. commi 7 e 8 DPR 322/1998).

Operativamente viene previsto che gli elenchi degli enti ammessi e di quelli esclusi dal beneficio siano pubblicati sul sito dell'Agenzia delle Entrate entro il 31 luglio 2020 e che il contributo sia poi erogato dalle amministrazioni competenti entro il 31 ottobre 2020.

Contestualmente alla promulgazione ed entrata in vigore del decreto Rilancio (ora all'attenzione delle Camere per la conversione in legge), inoltre, è stata inviata al Forum Terzo Settore una [nota](#) della Direzione Generale Terzo Settore del Ministero del Lavoro nella quale, rispondendo a specifici quesiti, si stabilisce che le proroghe del "Cura Italia" per le risorse del 5 per mille per il 2017 valgono anche per quelle relative agli anni precedenti, a condizione che siano state erogate (secondo il criterio di

cassa) nel 2019 e per le quali la scadenza del termine di utilizzo non sia precedente al 31 gennaio 2020 (data inizio emergenza). Tali indicazioni valgono per OdV, APS e Onlus. Gli enti destinatari del contributo possono accantonare le somme ricevute per progetti pluriennali, indicandole nel rendiconto e portandole a rendicontazione anche in annualità successive. Vengono adeguati coerentemente con le proroghe anche i termini per l'adempimento degli obblighi di trasmissione del rendiconto per enti destinatari di importi pari ad almeno 20.000 euro.

Le risorse possono essere utilizzate per rispondere all'emergenza, considerando ammissibili a rendicontazione le spese sostenute solo nel caso in cui siano imputabili ad attività rientranti nell'oggetto sociale e coerenti con gli Statuti degli enti interessati.



Nel mese di aprile, peraltro l'amministrazione finanziaria aveva confermato al quotidiano "Sole 24 Ore" il taglio di 13 milioni dei fondi del 5 per mille dell'Irpef 2018 rispetto agli importi attribuiti dai contribuenti e che superava i 513 milioni. L'intervento (che replica quanto già avvenuto sulla ripartizione 2017), ha rideterminato proporzionalmente le somme risultanti dalle scelte dei contribuenti, confermando il tetto di spesa annua di 500 milioni, definito nel 2015 e in vigore fino alla ripartizione 2019. Con la Legge di Bilancio 2020, infatti, è stato sancito l'innalzamento dei fondi disponibili, stabilendo che, a partire dalla ripartizione 2020, saranno disponibili 510 milioni, che saliranno a 520 nel 2021 e a 525 a partire dal 2022

Si rimane inoltre in attesa del decreto attuativo della [riforma del 5 per mille](#) con il quale si stabiliranno modalità e termini di accesso al riparto del contributo; modalità e termini per la formazione, aggiornamento e pubblicazione degli elenchi relativi a enti iscritti e

ammessi; importo minimo erogabile a ogni ente; modalità di riparto delle scelte non effettuate; modalità per il pagamento del contributo e obblighi di comunicazione e rendicontazione da parte degli enti

Fonti: Cantiere Terzo Settore; Forum Terzo Settore; CsvNet (vedi link nel testo)



CONCLUSIONI

a cura di **Alessandro Messina** - Direttore Generale di Banca Etica



Ammontano a circa 80 miliardi di euro le entrate annue delle istituzioni non profit in Italia. In aumento ad un tasso medio del 4% ogni 12 mesi, dal 1999 al 2017, ultimo anno di rilevazione Istat.

Un impetuoso percorso di crescita che non ha avuto pari in altri settori, nello stesso periodo, e che ha caratterizzato, tra luci e ombre, una vera e propria riconfigurazione di cruciali assetti del welfare e della gestione dei beni comuni, combinata con nuove forme di economia mutualistica e solidale.

Nella loro composizione, le principali fonti di entrata sono le quote associative per 21 miliardi di euro, i contratti con la pubblica amministrazione per 19, i ricavi da vendita di beni e servizi per quasi 18. Ma questi sono valori medi che, come spesso accade, poco dicono di un insieme assai eterogeneo come quello del terzo settore. Infatti, ben diversa è la composizione del bilancio di una

cooperativa sociale, il comparto più cresciuto nei diciotto anni considerati (9% annuo), da quella di un'associazione o di una fondazione.

Nelle cooperative sociali le entrate da contratti pubblici superano la metà del fatturato e i ricavi da vendita a privati sono al 44%.

Nelle associazioni, il comparto meno cresciuto in media ("solo" 3,3% annuo), la metà degli introiti deriva dalle quote sociali, mentre i ricavi da vendita agli enti pubblici o ai privati pesano ciascuno l'11%.

Le fondazioni, infine, che gestiscono la parte pesante del welfare trasferito dal pubblico al privato non profit (sanità, ricerca e istruzione), possono contare su appalti pubblici per il 35% e su ricavi commerciali e proventi da gestioni patrimoniali per il 20% ciascuna.



Ci sono poi, nei bilanci di tutte le istituzioni senza scopo di lucro, altre due voci importanti e che ben sintetizzano il cambio di paradigma istituzionale osservato nel ventennio in esame: i sussidi o contributi a fondo perduto da enti pubblici, calati ad un tasso medio dell'1% ogni dodici mesi (passando dai 3,2 miliardi del 1999 ai 2,7 del 2017), e le donazioni da privati, salite invece del 9% all'anno, da 1,2 a 5,8 miliardi di euro.

Il 5 per mille rappresenta, in questo quadro, una componente significativa, anche se all'apparenza non essenziale: lo 0,7% delle entrate complessive, il 18% se rapportato ai sussidi (arriva dall'Agenzia delle entrate), il 9% misurato in proporzione alle donazioni (sono i cittadini a decidere se e a chi attribuirlo). Ma nuovamente le medie generali ingannano: il cinque per mille assume un valore ben diverso se lo si guarda con gli occhi delle cooperative sociali, per le quali rappresenta meno

dell'uno per mille del bilancio, o delle fondazioni, che invece possono contarci per un due per cento dei propri introiti.

E soprattutto, il 5 per mille sta assumendo un ruolo crescente per quella galassia di organizzazioni dal minuscolo bilancio, senza entrate o quasi, per le quali 4-5 mila euro di risorse possono discriminare tra continuazione o cessazione dell'attività. Va ricordato, infatti, che il 40% delle istituzioni non profit (circa 130 mila) ha un bilancio inferiore ai 10 mila euro annui e, per esse, ha particolare valore la possibilità di fidelizzare una rete di sostenitori attraverso questa misura fiscale, in grado di aggregare e stabilizzare tanti piccoli contributi individuali.



È l'effetto "democratizzazione" del 5 per mille, da non sottovalutare. Il terzo settore tende infatti ad una forte concentrazione delle risorse: a fine 2017 sul 4% delle istituzioni incide il 77% delle entrate, un dato strutturale che rischia di frenare il sano sviluppo di una pluralità di forme imprenditoriali e filiere produttive senza scopo di lucro. Con il 5 per mille, come ben dimostra anche quest'anno lo studio di Banca Etica, l'accesso alle risorse è relativamente più orizzontale e chissà che anche ad esso non si debba il lieve miglioramento osservato proprio nel processo di concentrazione generale (nel 2011 era all'82% la quota di entrate detenute dalle più grandi organizzazioni).

In tutto questo, come sempre, rischia di fare la differenza lo sfasamento temporale tra progetti e introiti, tra una crocetta sul 730 e l'incasso relativo, tra esigenze reali di chi opera sul campo e la concreta disponibilità di fondi.

Così diventa fondamentale per ogni istituzione non profit la relazione con le banche e una coerente gestione delle proprie finanze. Anche quest'anno lo studio dimostra che Banca Etica c'è, per vocazione, per missione, per competenza e crescenti capacità operative, in ormai tutti gli ambiti della finanza aziendale. E per l'attitudine (rara) di parlare la stessa lingua di associazioni e cooperative.

Insieme, si potrà continuare a democratizzare l'economia e, perchè no?, anche il terzo settore e le sue forme.

